

3. Tappa mensile

SOMMARIO: 1. La Chiesa nasce dal sacrificio di Cristo sulla croce. – 2. “Un Bambino è nato per noi”: il Natale trascorso ci rinnovi nella gioia dell'appartenenza ecclesiale. – 3. Il primato di Pietro nella Chiesa.

1. La Chiesa nasce dal sacrificio di Cristo sulla croce.

Nei nostri incontri di formazione stiamo cercando di approfondire il significato della Chiesa per la nostra vita di fede, che è un camminare insieme con tanti fratelli e sorelle che hanno accolto Cristo nel loro cuore.

Vivere insieme la fede rappresenta, prima di tutto, un modo di sostenersi e di incoraggiarsi, di aprirsi alla speranza, nel convincimento che il Signore distribuisce i suoi doni a tutta la comunità; ancora meglio, a ciascuno viene dato un carisma particolare per l'utilità comune (1 Cor 1,7; 12,7) in modo che nulla manchi per accogliere degnamente la Parola di Dio. E così, come il corpo è costituito da molte membra, anche la Chiesa è formata dai suoi battezzati, ciascuno con un dono particolare dello Spirito: servizio, autorità, insegnamento, profezia, guarigioni, preghiera, sofferenza. Ogni battezzato può così condividere con la comunità i doni ricevuti per la crescita comune, ed ecco, allora, che anche una piccola Chiesa (intesa come assemblea) può risplendere della luce del Vangelo e portare consolazione e Grazia in mezzo al popolo.

Leggiamo la Parola di Dio (Gv 17, 1.6.13.17-21.24):

“Così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: **Padre, è venuta l'ora**: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio tuo glorifichi te... Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi **hanno osservato la tua parola**... Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, **perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia**... Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo. **Per loro io consacro me stesso**, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: **perché tutti siano una sola cosa**, come tu, Padre sei me e io in te, **siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato**... Padre voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria”.

La preghiera ascoltata, espressa da Gesù prima della sua passione, ci commuove profondamente. Sono gli ultimi momenti della sua vita terrena e **il suo sguardo si rivolge su di noi**; Egli ci consegna la **Chiesa** quando, rivolgendosi al Padre, invoca: “siano anch'essi in noi”; cioè, come abbiamo già visto, la **comunione** dei credenti si realizza con il Padre e il Figlio, sotto l'azione dell'amore di Dio (lo Spirito). Comprendiamo anche perché dobbiamo essere “una sola cosa”; ci spiega Gesù: “perché il mondo creda”. Infatti se i Cristiani vivessero separati tra loro vorrebbe dire che il Pastore non è più in mezzo a loro (Gv 10, 1-16): solo Lui riunisce e vigila affinché nessuno vada disperso, e vivendo da fratelli testimoniamo la sua presenza tra noi. La Chiesa vive quindi della presenza costante di Gesù, che a essa ha consacrato se stesso; la Tradizione ha visto nel sangue e nell'acqua che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso il momento in cui ha avuto inizio la vita della Chiesa nel mondo (L.G., 3; Gv, 19,34).

2. “Un Bambino è nato per noi”: il Natale, da poco passato, ci rinnovi nella gioia dell'appartenenza ecclesiale.

Abbiamo contemplato nel Natale il mistero dell'incarnazione di Dio. “A una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe” viene fatto dall'angelo Gabriele un annuncio: “Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù” (Lc 1, 27.31). Il Signore che aveva parlato nei tempi antichi annunciando la venuta del Messia tra gli uomini (Dt 18,15), ora ha realizzato la Promessa mandando il Figlio unigenito nel mondo per la nostra salvezza. Gli uomini hanno bisogno di una **salvezza eterna**, quindi non solo dai pericoli e dalle schiavitù di questo mondo, perché, come recita il salmista, “Solo in Dio riposa l'anima mia” (Sal 62,2; Is 45,17). E venne Gesù, “per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati” (Lc 1,77) annunciando **la vita eterna**, affinché tutti gli uomini e le donne “vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza” (1 Ts 5,8) “raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna” (2 Tm 2,10). La Chiesa, assistita dallo Spirito Santo, è inserita in questo **disegno di salvezza** del Padre mediante la predicazione del Vangelo, il perdono dei peccati, la nuova vita in Cristo con la celebrazione dei Sacramenti, e la carità fraterna. Questa opera di salvezza è **già presente quaggiù** per mezzo del sacrificio di Cristo sulla croce che

si rinnova per noi sull'altare. L'avvento del **Regno di Dio tra gli uomini** si manifesta nella giustizia e nella promozione della dignità umana, nella costruzione della città terrena; è un seme destinato a realizzarsi compiutamente nel Regno perfetto in Dio (L.G. 5). In ogni Natale si rinnova la gioia di un Dio che si fa Bambino per venire ad abitare tra noi; accogliamo nel nostro cuore, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità ecclesiali, ritrovando il gusto di vivere e celebrare insieme la nostra fede con la "pienezza della gioia" portata dal Signore.

3. Il primato di Pietro nella Chiesa.

Abbiamo visto finora come Cristo ha pregato per coloro che ha "**ricevuto**" dal Padre; infatti dice: "che mi hai dato", e sentiamo veramente la sua presenza tra noi che siamo Chiesa. Egli ha voluto affidare all'apostolo Pietro la missione di **continuare a guidare** la sua Chiesa, sapendo che il pescatore di Cafarnao lo amava "più di costoro", e gli comanda: "Pasci le mie pecore" (Gv 21,17). Dopo la resurrezione di Cristo e la Pentecoste, la Chiesa viene dunque a formarsi e a costituirsi intorno all'apostolo Pietro; gli Atti degli apostoli ci narrano le vicende di questa prima comunità che trepidante deve scontrarsi contro la mentalità giudaica del tempo che nega che Gesù è il Signore (At 4, 19-20).

Il tema **dell'autorità** nella Chiesa ci riporta a quello, già visto, della **comunione** trinitaria e con gli apostoli. L'autorità è il servizio degli apostoli alla **verità** contenuta nella Parola di Dio e portata a compimento da Gesù (Gv 14,6); Pietro nella Chiesa assicura la fedeltà al Vangelo, anche in tutti i secoli avvenire, mediante la prosecuzione del magistero del Papa e dei vescovi, successori degli apostoli. Il Papa, secondo la definizione del Concilio Vaticano I ripresa dal Concilio Vaticano II, ha nella Chiesa "una potestà piena, suprema e universale, che egli può sempre esercitare liberamente" (L.G., 22, b), mentre "La stessa **potestà collegiale** insieme col Papa può essere esercitata dai vescovi sparsi per il mondo" e in comunione fra di loro, secondo il diritto della Chiesa (L.G., 22, c); CJC, can. 749).

Il Papa, quindi, guida la Chiesa universale insieme ai vescovi, che sono Pastori delle loro **diocesi** nelle porzioni di territorio del popolo di Dio loro affidato. Gli ultimi decenni hanno visto i vescovi di tutto il mondo riunirsi, **in unione col Papa**, nel Concilio Vaticano II e in numerosi **Sinodi** per trattare gli argomenti di maggiore attualità, permettendo alla Chiesa di rispondere alle tante sfide ed esigenze provenienti dalla società e dalla comunità dei fedeli. Il **Sinodo dei vescovi** è sorto per mantenere viva l'esperienza di comunione del Concilio Vaticano II (Roma, 1962-1965) ed è formato da una rappresentanza eletta dai vescovi del mondo o nominata direttamente dal Papa. Si riunisce per discutere di questioni di interesse generale o urgenti o relative a una specifica area territoriale (per es. nel 2019, i temi dell'ecologia in Amazonia); il prossimo, previsto in due sessioni nel 2023/2024, discuterà della "Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione" in quanto "Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio" secondo le **parole impegnative** di Papa Francesco.

Queste assemblee episcopali consentono al Capo della Chiesa di raccogliere notizie, proposte, suggerimenti e idee che solitamente egli raccoglie in un documento pubblicato dopo la fine del Sinodo. San Giovanni Paolo II, dopo il Sinodo del 1987 su "La vocazione e la missione dei **laici** nella Chiesa e nel mondo", ha scritto l'esortazione apostolica "**Christifideles laici**": *Laici fedeli a Cristo*. In essa il Papa sollecita la **formazione** dei fedeli laici "*perché portiate più frutto*" (cap. V), e afferma che "i fedeli laici non sono semplicemente gli operai che lavorano nella vigna, ma sono **parte della vigna stessa**: "*Io sono la vite, voi i tralci*" (Gv 15, 5), dice Gesù" (cap. I, 8), inseriti nel **mistero di comunione** della Chiesa che rivela l'identità dei fedeli laici e la loro originale dignità. Citando, poi, Pio XII, il Papa ricorda: "I fedeli, e più precisamente i laici, si trovano nella linea più avanzata della vita della Chiesa; per loro la Chiesa è il principio vitale della società umana. Perciò essi, specialmente essi, debbono avere una sempre più chiara consapevolezza, non soltanto di appartenere alla Chiesa, ma di **essere la Chiesa**, vale a dire la comunità dei fedeli sulla terra sotto la condotta del Capo comune, il Papa, e dei Vescovi in comunione con lui" (cap. I, 9).

Il magistero dei Papi, come abbiamo visto, incoraggia l'impegno dei laici nella Chiesa e nel mondo, soprattutto se riuniti in **movimenti ecclesiali**, che hanno il compito specifico di promuovere tale impegno. Anche noi **Terziari minimi**, quest'anno dobbiamo riprendere il cammino sinodale ed essere pronti ad accogliere gli inviti della diocesi per l'apertura dei "**Cantieri di Betania**", così sono definiti i percorsi e gli incontri proposti dai Vescovi italiani (www.camminosinodale.chiesacattolica.it).

Riflessione nei "gruppi di studio": 1) Sentiamo la nostra appartenenza alla Chiesa come appartenenza a Cristo; 2) Il Natale trascorso cosa ci suggerisce? 3) Cosa pensiamo del servizio dell'autorità nella Chiesa?